LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Venerdì 7 Aprile 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - N. XXIX 83

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando gli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo di Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — I senatori Rossi Luigi e di Camporeale interpellano sulle comunicazioni del Governo, e specialmente sul problema ferroviario.

Fortis risponde, senza però entrare in molti particolari, perchè — dice — fra qualche giorno il progetto sarà presentato, ed egli spera che soddisferà i due senatori interpellanti.

Si approvano diversi progetti di legge; e sopra relazione del Senatore di Prampero si convalidano altri dieci dei senatori testè nominati.

Le dimissioni di Macola non sono accettate.

CAMERA. — Dopo una seria d'interrogazioni, il presidente annunzia che il deputato Macola, per sue ragioni personali, ha dato le dimissioni.

Santini propone che conformemente alle consuetudini, la camera non ne prenda atto.

Defelice Giuffrida si sarebbe associato all'on. Santini se altro fosse stato il motivo delle dimissioni; ma esso è tale che si deve lasciare all'on. Macola, colpito da grave sventura nazionale piena libertà delle sue risoluzioni.

L'on. Macola chiede l'oblio, e la Camera non ha diritto di negarglielo. (*Approvazioni dell'estrema Sinistra*).

Santini non può convenire nelle considerazioni dell'on. Defelice Giuffrida. Egli può attestare che l'on. Macola fece quanto potè per evitare il duello con l'on. Cavallotti (*Voci: E' vero!*) e non può quindi farsi a lui colpa veruna per le dolorose conseguenze di tale duello.

La camera non accetta le dimissioni dell'on. Macola.

Dopo ciò, si discute il bilancio dell'interno; e nell'intermezzo votansi ed approvansi: il bilancio di agricoltura e il trattato di commercio, già discussi.

L'on. Macola querela L'"Avanti„

Roma 6. — Il *Popolo Romano* porta una lettera dell'on. Macola, in cui, fra altre cose, dice che l'autore dell'articolo sull'*Avanti*, a proposito delle sue dimissioni, è un miserabile, e che si riserva di sporgere querela contro di lui e contro il gerente del foglio socialista.

L'incontro a Napoli.

Fra Guglielmo e Vittorio Emanuele.

Dai numerosi telegrammi che l'Agenzia Stefani ci comunica sull'incontro a Napoli fra l'Imperatore di Germania e il nostro Re, spigoliamo le notizie più salienti.

Re Vittorio Emanuele era accompagnato dai ministri: degli esteri, Tittoni, e della marina Mirabello; e dal proprio seguito. Giunse a Napoli alle 11.53, e si recò direttamente in vettura scoperta all'Arsenale, acclamato da folla immensa lungo il percorso: molte signore, dai balconi, sventolavano bandiere italiane e tedesche intrecciate. I cordoni militari trattenevano a stento la folla enorme: tutto il percorso fu una continua frenetica ovazione.

Dall'arsenale, il Re, sopra una lancia reale, si portò direttamente verso l'*Hohenzollern*, salutato dalle salve delle navi ancorate nel porto.

L'Imperatore aspettò il Re sull'imbarcarizzo dell'*Hohenzollern*. I due Sovrani si scambiarono affettuosi abbracci, seguì una colazione: alle frutta, i due Sovrani toccarono il bicchiere.

Alle 14.5, il Re lasciò la nave imperiale e salì a bordo della nostra nave *Regina Margherita* dove poco dopo lo raggiunse anche l'imperatore.

I due Sovrani visitarono la nave, minutamente; e l'imperatore espresse più volte la sua ammirazione.

Più tardi, alle 15.40, il Re e l'imperatore uscirono dalla Reggia e si recarono a visitare l'acquario, sempre acclamati da una folla immensa, entusiasta. Dopo la visita, fecero una escursione in automobile, ritornando alla regia alle ore diciotto.

I brindisi dei due Sovrani.

Più tardi, nella reggia, ebbe luogo un pranzo di gala, offerto da Vittorio Emanuele all'augusto ospite ed alleato.

Al levar delle mense, il Re ha pronunciato il seguente brindisi:

Sire! sempre gradita per me è la presenza di Vostra Maestà; che suscita nell'animo mio cari ricordi; più gradita ancora essa mi riesci oggi, mentre, stando del pari in suolo italiano ospiti amatissimi l'augusta consorte e due principi figliuoli della maestà Vostra, a sua maestà imperatrice regina ed alle loro altezze reali fummo ben lieti la regina ed io di porgere il nostro saluto, appena giunsero tra noi.

Si perpetuano così e viepiù si rinsaldano i reciproci vincoli d'intimo affetto, che sono pure per i due popoli alleati pegno di pace e di propizio avvenire.

Con questi sentimenti nel cuore e coi più fervidi auguri levo il calice, bevendo alla salute della Maestà vostra e della sua augusta famiglia, che già si allieta di prossime fauste nozze; ed alla prosperità della nobile nazione germanica fedele alleata dell'Italia.

Spero che lo splendido sole d'Italia ed il mite clima della Sicilia daranno ai miei forza e salute.

La triplice alleanza è un pegno sicuro e solido di pace, e sotto la protezione di essa, i nostri popoli alleati s'avviano felicemente verso un avvenire di costante progresso.

Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo augusto sovrano, io alzo il calice, bevendo alla prosperità di vostra maestà, di sua maestà la regina, dell'erede del trono e di tutta la famiglia reale, e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano, pel quale nutro viva simpatia.

L'imperatore partirà stamane, venerdì, per Messina, dove l'imperatrice si troverà coi figli ad incontrarlo. Dopo un paio di giorni di sosta a Messina, l'imperatore colla imperatrice si recheranno a Corfù, per tornare quindi a soggiornare a Taormina.

Sire! Nulla mi è più caro che di poter passare alcune settimane nel paese di Vostra Maestà. A questo sentimento dà maggior rilievo la presenza di Vostra Maestà, che volle gentilmente venir qui a vedermi, offrendomi la lieta occasione di ritrovarci insieme e di scambiarci insieme parole e idee.

E' con vero giubilo che io saluto Vostra Maestà dopo che piacque a Dio di dare a Voi e alla Regina un erede del trono, un principe che sarà, ne son certo, l'espressione delle speranze più legittime di questo bel paese. Io son felice ed orgoglioso di essere stato auspice al suo battesimo.

Vivamente commosso, ringrazio V. M., per la cortese accoglienza che volle fare all'imperatrice ed ai miei figli.

LE NOSTRE INDUSTRIE.

Cementi e pietre artificiali

Il più lontano ricordo che io mi abbia dei cementi, nella nostra città, si associa a quello d'un uomo che fu benemerito della piccola patria, avendola servita nelle pubbliche amministrazioni con diligenza ed onestà e avendo cercato anche di cooperare acchè si avviasse con fede verso il progresso agricolo e industriale. Il dott. G. B. Moretti, che fu consigliere e deputato provinciale, che fu anche deputato al Parlamento, aveva introdotto qui l'industria dei cementi: teneva il laboratorio in Gervasutta; un deposito e lo scrittoio in Mercatovecchio: qui, e passando davanti al portone aperto, donde si scorgevano pochi lavori esposti nel cortiletto, mi ricordo che stavo lì, talvolta, a guardarli con una grande curiosità.

Da allora, che passi giganteschi ha fatto questa industria!... Sulle prime, accolta con diffidenza: quando, nel 1872, i D'Aronco succedettero al dott. Moretti, in Gervasutta, malgrado la spinta in avanti che il non mai vecchio signor Girolamo seppe dare ai prodotti, sempre intento a migliorarli con i suggerimenti dell'acuto ingegno suo, con il seguire attentamente ciò che si faceva anche fuori della Provincia — le diffidenze non erano ancora vinte; e ricordo i frizzi che si rivolgevano al compianto ing. Poppati perchè pareva troppo «cementizzante». Ma la conquista del cemento si andava, pur lentamente, sempre più affermando: dai tubi delle chiaviche, si passò ai cornicioni delle case, alle colonnine dei balconi, ai quadrelli per pavimenti; alle colonne degli atrii, alle statue ornamentali di fontane, di giardini, ai monumenti sepolcrali.... La pietra e i marmi, anche i più pregievoli per venature, per varietà di tinte, furono imitati perfettamente.

Il «consumo» andò allargandosi; sorsero nuovi cantieri: del co. Antonio Romano fra i primi; poi, dei fratelli Tunini, con intento commerciale oltrechè per proprio uso: del signor Pietro Fantoni ancora in via di formazione, più per l'uso proprio e della impresa Leonardo Rizzani, almeno nelle intenzioni attuali, che non per il commercio; e altri se ne fondarono anche in Provincia — a Gemona, a Sacile, a Pordenone... Venne ultimo il «cemento armato», di cui vedemmo un saggio alla Esposizione — di cui si ammirano le ardite arcate, lungo la strada da S. Daniele a Pinzano e le pile sul Ponte del Tagliam.; e già si cominciano ora ad eseguire lavori con esso anche in città. Ricordammo giorni sono, il soffitto dei cantinoni per la ditta Canciani e Cremese, sul viale del Ledra, eseguiti dalla Ditta Tunini con cemento armato, valendosi di un sistema speciale del quale essa ditta ha la privativa; e ora, altri lavori la Ditta D'Aronco eseguisce per la filanda Giacomelli in via Grazzano, col sistema Luitpold di Stoccarda, del quale essa ha la privativa... Ma che cosa non si fa, ora, in cemento?...

Il cantiere D'Aronco.

Basta affacciarsi al vasto cortile dello Stabilimento D'Aronco, del 1888 trasportato da Gervasutta per viale di circonvallazione fra porta Grazzano e porta Venezia: basta affacciarsi a quel cortile, per averne una idea!... Vedi una immensità di «pezzi» che aspettano solo di esser posti in opera, disposti all'aperto; altri sotto una vasta tettoia, dove si trovano specialmente i quadri delicati e variopinti, che bisogna riparare dalla «pioggia nera» prodotta dal fumaiuolo del vicino Stabilimento per la tessitura. E ogni settimana partono vagoni di «pezzi», alcuni del peso di parecchi quintali!

Ma, soprattutto, a convincere della grande molteplicità delle applicazioni, basta fare una

visita allo «Studio».

Le pareti sono «tappezzate» con fotografie di lavori eseguiti dalla Ditta D'Aronco, dove il cemento trionfa, massime nelle parti ornamentali. Vedi, tra altro, le «armature» — una selva di legnami! — costruito per i lavori in cemento armato che la ditta sta ora compiendo a Portogruaro, per l'ampliamento della fabbrica cooperativa di perfosfati; armature che costarono esse sole circa diecimila lire; vedi chiese e villini — la chiesa di Pozzecco, la chiesa di S. Michele al Tagliamento, la chiesa di Madonna di Strada S. Daniele. — alcuno in istile gotico, altre in quacuno dei classici antichi; e il villino Zuzzi, di S. Michele, e la villa Nicoloso di Buia e il villino del nobile de Vergottini di Percoto...

E tante altre cose belle si vedono compiute dalla Ditta e «fermate» con la fotografia: la fontana di Montebelluna, gli altari della ammirata Chiesa di S. Marco, la fontana di S. Daniele, il bozzetto di un nuovo monumento che sostituirà quello già eretto nel nostro camposanto, per onorare la memoria del signor Daniele Camavitto...

Disegni di lavori in esecuzione.

Per gentilezza di chi ci fu guida nella visita, potemmo anche vedere i disegni di parecchi edifici in corso di lavoro o appena iniziati, e per i quali già stanno pronti — come dicemmo — nel vasto cortile i «materiali».

Il Duomo di Rivignano, in istile archiacuto nordico, su disegno del capomastro signor Girolamo d'Aronco; artistico, imponente il grande portale di mezzo, il quale, dalla soglia al vertice del finestrone sovrappostogli e formante con esso un armonico insieme, misura ben diciotto metri di altezza;

bel portale alto nove metri per la chiesa dei Rizzi, eretta pure su progetto del signor Girolamo in istile archiacuto; e il grande rosone a traforo per la facciata di questa chiesa e gli archi delle porte laterali della medesima;

la graziosa villa della signora Carlotta Maria vedova Metz, che sta per essere costruita, in istile moderno, fuori porta Cussignacco, sul viale De Rubeis;

il grandioso scalone ed i rivestimenti in «marmo» verde scuro lucido, per contorni di porte e finestre destinati al villino che l'architetto comm. Raimondo D'Aronco, deputato di Gemona, fa ora costruire a Torino;

colonne e rivestimenti di porte e finestre per un grande edificio uso colonia alpina, che si sta erigendo a Caprino Veronese: solo per questo, si prepararono trenta bifore eleganti: impresario della costruzione è il signor Contin, che fabbricò il nostro Manicomio provinciale;

i disegni per i lavori in cemento armato della filanda Giacomelli;

il progetto per la casa - officina che il bravo ebanista Costantino Serafini fa ora costruire sul fondo che sta dietro la filanda Giacomelli;

parecchi dei pezzi occorrenti all'ampliamento della Tessitura del signor Polidoro Fabris di Cordovado, il cui Stabilimento sarà più che raddoppiato...

* * *

Ma non la finiremo così presto, volendo annoverare particolareggiatamente tutto ciò che si offrì di «già preparato» agli occhi nostri nella rapida visita compiuta: colonne scanellate per la villa della signora vedova Metz; colonne a fascio per il Duomo di Rivignano; colonne in istile moderno per la graziosissima villa che il signor Leonardo Pelizzo fa ora costruire su progetto del Geometra Luigi Taddio, fuori porta Cussignacco; ventiquattro colonne per l'interno della chiesa di Fagnigola, destinate a sostenere i «matronei»: chiesa anche questa progettata in istile archiacuto, dal signor Girolamo, che è il progettista più ricercato di templi in Friuli; grandi archi di portali e archi minori per finestre; riquadri di porte, alcuni lisci, altri ornati in vario modo, a seconda dello stile; e gattoni per ornare archi e guglie...

Come si fabbricano questi "pezzi„

I «maestri lapicidi», a forza di scalpello dovevano, nei blocchi di marmo che la stridente sega aveva separato dai blocchi maggiori strappati alle cave, ricamare le reali o immaginarie figure dalla fervida lor mente pensate: foglie e fiori, persone e bestie, intrecciamenti talora rigidamente geometrici e talora fantastici di linee. La faccenda ora è meno faticosa: figure umane o di animali, foglie e fiori copiate dalla inesauribile natura o composte dalla inesauribile fantasia degli artisti, aggrovigliamenti di linee, combinazioni di cornici dalle simmetriche linee classiche, archi arditamente acuti dal contorno semplice o dentellato, pinnacoli ingattonati o bizzarramente infiorati, statue dalle movenze vive le più bizzarre o dalla posa classicamente severa — tutto si «getta», come nelle fusioni metalliche. L'uomo ha, per dir così, disciolto i marmi e sa rapidamente ricomporli, dando a queste ricomposizioni la consistenza delle pietre e dei marmi «veri», a preparare i quali natura impiegò migliaia d'anni!...

La «materia prima» più importante, vale a dire il cemento macinato, è fornito allo Stabilimento D'Aronco dalla Società anonima di Casale Monferrato.

* * *

Così in questo, come negli altri stabilimenti congeneri, vedonsi ovunque artistici gessi: i modelli che servirono o serviranno a cavare gli stampi per gettare i «pezzi». Naturalmente, occorre l'artista creatore che prima disegni il «pezzo», che poi lo «scolpisca» nel gesso: dal gesso cavasi il «rovescio», accuratamente; in questo «gettasi» il cemento, come nelle fonderie si «getta» la ghisa liquefatta o l'ottone o altra lega metallica: si lascia «riposare» due o tre giorni, per l'asciugamento, e infine si cava il pezzo già bell'e fabbricato. Il medesimo stampo può servire un numero indeterminato di volte.

Come in tutte le industrie modernamente organizzate, anche qui vediamo applicata la «divisione del lavoro»: c'è chi attende solo a tradurre in atto l'idea dell'artista «inventore» del disegno; c'è chi attende solo a «gettare» il cemento nei medesimi ed a cavarne i pezzi quando sieno asciugati.

Queste operazioni si compiono in padiglioni molto ampli — uno dei quali chiuso, per lavorarvi d'inverno; e uno aperto per l'estate, del quale però si approffitta anche nella stagione fredda quando il lavoro urga o quando si debbano fabbricare pezzi grossi. E vedemmo, per esempio, le grandi colonne per la Chiesa gotica di Fagnigola «gettate» in questo secondo padiglione; vedemmo lavorare intorno agli stampi dei grandi archi per il portale del Duomo rivignanense.

Operazioni successive.

Non si deve credere, però, che tutto sia finito così. Come nelle fusioni metalliche, dopo gettato il pezzo, occorre che l'operaio ne tolga qualche leggiera eventuale imperfezione e lo ripulisca lo e completi; così occorre anche nella fabbrica di cementi: pulitura dei pezzi, togliendone quegli orli che restano nelle giunture degli stampi; lucidazione, a volte lunga e paziente — come quando si vuol dare al cemento l'apparenza dei marmi lucenti. Non diversamente lavorasi con le vere pietre e coi marmi, per ottenere i medesimi effetti.

La fabbrica dei quadrelli.

Nel primo dei padiglioni, si fabbricano i quadrelli in cemento, colorati, lisci, a rilievo, su disegni i più variati: quadrelli venuti in così grande voga da trovarli, si può dire, in ogni casa di recente costruzione.

Ingegnoso quanto facile è il metodo di fabbricarli. Per ogni disegno, v'è uno stampo diverso, di metallo, profondo quanto deve riuscire la grossezza del quadrello; e in questo stampo, le linee metalliche s'intrecciano in conformità di un determinato disegno. Poi, vi sono lastre, pure metalliche, traforate secondo il disegno — quattro, cinque, anche più lastre, conforme al numero dei colori che si vogliono dare al quadrello.

Attendono al lavoro quattro operai: due attorno ad una pressoia che agisce in forza di una pompa mossa a mano un terzo è addetto ad azionare la pompa. I due primi nominati lavorano uno da una parte e uno dall'altra della pressoia: ciascuno ha due stampi con le relative lastre metalliche traforate, e intanto che uno di essi prepara il «suo» quadrello, l'altro sottopone il «proprio» alla pressoia, che l'addetto alla pompa fa agire...

Sul banco, dietro gli operai, sono disposte le polveri di cemento, colorate nello stabilimento medesimo: l'operaio sceglie una delle lastre traforate, quella che offre i tali e tali trafori — sceglie la polvere che abbia il tale e tal colore prestabilito e con un piccolo staccio ne fa cadere uno strato entro lo stampo: sceglie dopo altra delle traforate lastre e polvere di altro colore e ripete l'operazione, finchè abbia fatto cadere entro lo stampo tutti i colori voluti: poi leva lo stampo a disegni e getta entro il riquadro tanta polvere che basti: infine porta il cemento inquadrato e ancor soffice sotto la pressoia, dove il cemento acquista la compattezza della pietra.

Levatone il quadrello, già bell'e formato in men che si dica, il quarto operaio lo porta nell'attiguo magazzino, dove si lasciano asciugare all'oscuro, perchè la vivezza dei colori nonsia diminuita dall'azione della luce.

Non sappiamo se questo tentativo di descrizione sia riuscito abba-

---

APPENDICE — 142

Passione fatale

CAPITOLO IX.

Condanna di morte.

Erano passati quindici giorni: il cadavere del povero ufficiale Giorgio Debouillè era stato trasportato a Cabernoit, per essere seppellito nel camposanto accanto, alle tombe dei parenti morti: in quindici giorni, gravi e tristi avvenimenti s'eran succeduti nel piccolo villaggio. La fattoressa Margherita Debouillè aveva accolta l'adorata salma del figlio, componendola nella terra e cospargendola di fiori e di lacrime, mentre Gianpietro Debouillè non aveva saputo resistere a quell'ultima atroce sventura e il suo cervello era rimasto tocco... Oh! era diventata ben malinconica la vecchia fattoria, accogliente fra le sue mura un povero pazzo ed una vecchia accasciata dall'angoscia la quale non domandava altro a Dio che di raggiungere il suo disgraziato figliolo. La gente del paese mormorava ostilissima verso la famiglia di Vermeil, lanciando maledizioni all'indirizzo di quella sciagurata, che aveva spinto nella fossa un giovane così valoroso e così forte, distruggendo un'intera famiglia avvilendo un paese intero! Gianni Zoppo, invecchiato oltre misura, non parlava più: conduceva come un'automa le pecore al pascolo, portando con sè, per richiamo delle mansuete bestiole, la cornamusa; ma il suo strumento aveva un suono lugubre e mesto. Teresa Roncès sfogava ora apertamente con lui e con tutti, il suo odio contro i signori e contro la famiglia del guardiacaccia che copriva d'ingiurie. Gliavvenimenti di poche famiglie pareva forsero avvenimenti del paese, tanto da essi quella gente era rimasta impressionata.

Al castello da pochi giorni era venuta ad abitare la signora Mailleniers, accolta freddamente dai genitori, dal padre specialmente, che, tocco nella coscienza dall'incalzante succedersi di tante sciagure non sapeva perdonare a sua figlia d'aver distrutto per un qualche capriccio, la sua felicità.

Egli stimava ora e ammirava suo genero dal profondo del cuore. Il suicidio del nipote aveva dato l'ultimo crollo alle sue idee di vecchio gaudente, e oltre a quello, la vecchiaia, che gli faceva guardar con una specie di pentimento misto ad un acre rimpianto le dissolutezze trascorse.

Alfonso Mailleniers era venuto alla Rocchetta. Sentiva bisogno di riposarsi, di ritemprarsi, dopo la lotta elettorale, nelle carezze e nel sorriso di suo figlio. La vita per lui non aveva più che quell'unica gioia, che quell'unico conforto.

Intanto, fermandosi a Torino, a Milano, a Firenze, erano giunti a Roma il duca Barrère e Nora, e qui, la fanciulla pareva rimessa fisicamente e moralmente. Il movimento della grande città, la lontananza dal luogo ch'era stato il teatro delle sue sventure avevano avuto il potere di distrarla un pochino.

Sarebbe stato necessario che quella vita fosse durata sempre. Invece, in capo a quindici giorni, un telegramma richiamava il duca pressantemente a Parigi: suo zio, l'unico parente, era stato colpito da un insulto apopletico, e bisognava correr subito al suo letto.

Il malumore fu sì visibile in volto al duca che Nora non ebbe il coraggio di lagnarsi per la improvvisa partenza da Roma; anzi fu lei stessa che lo pregò d'affrettare quel viaggio di ritorno; così col primo diretto ripresero entrambi la via di Parigi.

Al suo arrivo, la fanciulla fu meravigliata di non trovar per lei alcuna lettera e notizie di nessuno, nemmeno della sorella di latte, nemmeno di Felice Renardys! Una tristezza opprimente le invase il cuore; e la mattina dopo, appena desta, manifestò il proposito di uscire per una passeggiata.

La cameriera era stata prevenuta:

— Il duca tornerà fra poco, — disse, — fu già una volta questa mattina e non volle turbare il suo sonno.

— Così?

— Credo che la signora farebbe meglio ad aspettare in casa.

— Forse! sono ancora un po' stanca, mi sdraierò sopra una poltrona, nel mio salotto.

Entrò nel salotto difatti e si sdraiò sopra una poltrona, con un libro fra le mani; poi chiuse gli occhi e si assopì di nuovo.

A mezzo giorno Barrère inviò un biglietto.

Occupatissimo per tutta la mattina, sarebbe senza dubbio venuto nel pomeriggio.

Che fare durante le lunghe monotone ore di solitudine? A poco a poco una nuova e pungente malinconia s'era impadronita di lei, come se l'aria di Parigi avesse potuto metterle il malessere in corpo e una mortale inquietudine nell'animo. Irresoluta, non sapendo più che fare, entrò nuovamente nella sala. La giornata era fredda e nel caminetto avevano acceso il fuoco.

Ci sono alle volte delle grandi fatalità nella vita!.. Nora sedette allungando i piccoli piedi verso la fiamma, per riscaldarli; ad un tratto si chinò a raccogliere un pezzo di giornale che doveva aver servito per accendere il fuoco; anzichè darlo alla fiamma, cominciò a leggere macchinalmente: portava la data del giorno in cui era partita per Roma: i suoi occhi caddero sopra un articolo intestato, a grossi caratteri: «*Un tragico duello al Bois de Boulogne*».

Al bois de Boulogne vi sono spesse volte duelli: l'argomento non era dunque nè nuovo nè interessante. Tante volte aveva ella stessa avuto notizia di altri duelli, senza commuoversene punto! Cominciò a leggere per ingannare la noia; ma fin dalle prime righe un tremito convulso s'impossessò di lei; poi d'un tratto si levò rigida come una morta. Fece per chiamare, ma la voce le morì nellagola; brancicò un istante, stringendo sempre fra le mani il giornale, e stramazzò al suolo, battendo il capo sul pavimento.

Il tonfo non fu inteso da alcuno. Quando verso le tre, entrò nella stanza il duca Barrère, egli rinculò spaventato; la fanciulla giaceva ancora nella stessa posizione, col brano di giornale fra le dita rattrappite.

Germanico glielo tolse e non ebbe bisogno di saper più nulla. Chiamò un servitore e gli ordinò che andasse immediatamente a prendere il D.r Nargot. La cameriera in un canto piangeva disperatamente; ella, senza volerlo, era stata la causa di tutto.

Continua

stanza chiaro; se ne dovrebbe comprendere che qualunque disegno, anche complicato, e di qualunque colore, si può, con questo sistema, relativamente facile, ottenere.

Altre officine

La Ditta D'Aronco, quale costruttrice per conto terzi, ha bisogno anche dei lavori da falegname e da fabbro; ed ecco perchè troviamo nello Stabilimento officine analoghe.

Anzi, è proposito della Ditta di ampliare la «potenzialità» dell'officina da falegname, adottandovi la forza motrice, della quale si approfitterà per far andare anche la pressoia sotto cui si mandano i quadrelli di cemento. La nuova officina da falegname sorgerà dove ora si elevano le stalle, trasportando queste più indietro, nel cortile interno, e costruendole in cemento armato, per evitare l'impiego di legnami allo scopo di diminuire il pericolo d'incendi.

* *
*

Notiamo, per chiusa, che la ditta d'Aronco non solo assume lavori anche all'estero: attualmente, sta eseguendo a Rovigno il rivestimento in cemento armato di un grande serbatoio, ed anche in passato eseguì importanti lavori nell'Istria; ma ha «piantato una tenda» a Trieste, dove il figlio Virgilio compì la costruzione d'importanti palazzi e villini vario stile: per gli ingegneri Piani e Luzzatto, per l'architetto Berlam; per gli ingegneri Bulterar e Schiffer, per l'ing. Cambiagio, ecc.

* *
*

Alla Ditta, un cui figlio, l'architetto Raimondo, è onore del natìo Friuli e dell'Italia; al vecchio capo di essa, «sior Momi,» che l'instancabile e intelligente operosità propria seppe trasfondere nei figli; l'augurio che vedano sempre più prosperare il loro stabilimento, dove una sessantina di operai trovano lavoro, e tutte le altre imprese, dove ne occupano in media da duecentocinquanta a trecento.

In Italia e fuori

— A Parigi si è scoperto un complotto. Furono sequestrati fucili, cartuccie; arrestato un ex capitano certo Tamburin, ed un operaio, certo Mayer; spiccato mandato di cattura contro un cognato del Tamburin, certo Vrinat... E lo scopo del complotto?.. Occupare l'Eliseo e far prigionieri, Loubet con tutti i ministri!

La Francia è stata sempre, e Parigi sopratutto, un po' romantica, nelle sue «avventure politiche!» Gli arresti non sembrano finiti e nemmeno le scoperte e gli incidenti: anzi, attendonsi altre «sorprese.»

— A proposito dei motti insurrezionali in Macedonia, si annuncia che una banda di venti uomini è stata annientata presso Licadia da truppe, il cui comandante e sei soldati sono stati uccisi; e che le bande greche cominceranno la lotta giovedì. Duecentocinquanta greci sono entrati in macedonia da diversi punti della frontiera. Un colonnello fu incaricato del comando in capo. A Salonicco le autorità sembrano temere qualche avvenimento.

— Curioso è quanto si telegrafa dall'isola di Creta, dove pure vi sono gruppi d'insorti, stanchi del governo tirannico del principe Giorgio. Il principe ha dato agli insorti 36 ore di tempo per deporre le armi, ed essi gli risposero... dandogli 36 ore per dimettersi!.. Vedremo quali saranno le trentasei ore più... corte!

— A Roma, è moribondo il generale De Sonnaz. Mercoledì sera, il vecchio generale espresse il desiderio di ricevere l'estrema unzione; e, prima di riceverla, volle che gli fossero poste sul petto le decorazioni. I presenti piangevano commossi. Dopo ricevuta, l'estrema unzione, il generale chiese un bicchiere di *champagne*, dicendo che voleva attendere la morte brindando alla salute del Re e della Patria, che aveva sempre servito con fedeltà ed onore.

— A Trieste, sul corso, iersera, alle ore 20, mentre i negozi si chiudevano e il movimento era più vivace, l'agente di cambiovalute Riccardo Furlani, ventenne, avvicinava la diciassettenne Giuseppina Ratissa sua innamorata, e dopo un breve scambio di parole le sparava due rivoltellate. La ragazza ferita alla bocca ed al collo, stramazzava cadavere. L'uccisore si è reso latitante.

— A Torino, Giovanni Borsotti d'anni 23 vigilato speciale, sulla pubblica via si bisticciò con l'amante Margherita Bordis d'anni 20, la quale non voleva più saperne di lui, perchè manesco. D'un tratto egli, schiaffeggiatala, cominciò anche ad accoltellarla. La giovane (ella pure pregiudicata) con un colpo di temperino gli recise l'arteria femorale. Il disgraziato spirò quasi subito: ella fu arrestata.

Movimenti piroscafi

N. G. I. Veloce

(vedi avviso in quarta pagina.)

Cronaca Provinciale

Pordenone.

— Novella attrattiva.

Al simpatico Caffè Restaurant in Grizzo di Montereale Cellina, è sorta, mercè l'opera dei Sigg. Fratelli Puppin, conduttori dell'Hôtel «Stella d'Oro» in Pordenone, una nuova attrattiva coll'iniziato smercio della Reale Birra di Puntigam, che tanta voce di sè va dovunque sollevando. D'ora in poi essendosi la Direzione dei grandiosi lavori sul Cellina trasferitasi in Malnisio, nel palazzo delle macchine, tutti coloro che intendessero visitare detti lavori, potranno rivolgersi per pranzi e colazioni al rinomatissimo Restaurant denominato

Stella d'Oro di Grizzo.

— A proposito di lavori edilizi.

Nella relazione della seduta consigliare abbiamo ammesso nella fretta di riportare una risposta significante del Sindaco alla domanda del cons. Bresin a proposito della strada detta *Vialuz* di Torre. Il Sindaco informò l'interpellante che il progetto dell'ing. Zanussi importerebbe una spesa assai rilevante, e che occorre modificarlo nel senso di fare la strada lungo la proprietà del signor Volponi. Col proprietario del fondo vennero già iniziate le trattative, e si spera di venire presto a una conclusione. Il lavoro costante e fecondo dell'attuale amministrazione è la migliore promessa per coloro che aspettano invano da un ventennio la costruzione di quella strada.

Cividale.

— Tristia.

I buoni coniugi sig. Hudrig, proprietari dell'Albergo al *Leon d'oro* in borgo di Ponte, hanno perduto il loro unico figlio, Domenico, a soli 17 anni!

Sono dolori per i quali non v'è parola che possa riescir di conforto.

— Unione filodrammatica cividalese.

Alcuni egregi giovani di qui, messisi lodevolmente d'accordo con una piccola ma eletta schiera di signorine, hanno organizzato una compagnia filodrammatica che da parecchie sere si esercita sulle scene del nostro Ristori, preparandosi a recitare drammi e commedie che verrano in breve rappresentati a scopo di beneficenza.

Della brava Compagnia che vuole chiamarsi: *Unione filodrammatica cividalese*, fanno parte il dott. Giuseppe Marioni, il sig. O. Marzoni, il sig. U. Viola, il dott. Gonano, il sig. G. Bront, il decano dei dilettanti avv. dott. Carlo Podrecca, il sig. F. Rizzi e le signorine, E. Rizzi, T. Tonini, A. Sirch e qualche altro.

Delle loro attitudini alla recita non vogliamo dire nulla, certi che il pubblico li giudicherà meglio di quel che sapremmo far noi, col suo numeroso concorso alle varie rappresentazioni e cogli immancabili applausi.

— Gita a Tricesimo.

Il giorno di domenica 14 maggio, la locale Società Operaia, la Banda cittadina e il C. C. C. si recheranno in gita a Tricesimo, per restituire la visita che quella banda musicale, ha gentilmente fatta alla nostra città in occasione della inaugurazione dell'impianto elettrico, nel 1901.

Spilimbergo.

— Funerali Santorini.

6. — Ieri alle 17 seguirono i funerali della signora Santorini Caterina.

I funerali riuscirono imponenti per il numeroso concorso di popolo. Splendide le corone della famiglia della defunta signora.

Reggevano i cordoni le signore Clara di Spilimbergo, Vittoria Scarpa — Spilimbergo, Giulia Pesante Spilimbergo, Concari Pielli Odilia e Pittana Ida Valsecchi.

Seguivano il feretro moltissime signore e signori.

Il corteo era accompagnato dalla banda cittadina ed era chiuso da due lunghe file di popolo portante ceri. La salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

— La prima tempesta.

Oggi alle 14 fu a farci visita il primo temporale. I lampi ed i tuoni non mancarono.

La grandine alquanto grossa avea coi suoi chicchi imbiancato le vie e spezzato qualche vetro.

Il sole però ora è ritornato.

— Beneficenza.

In morte della signora Santorini Caterina furono versate pro Patronato Scolastico le seguenti: Offamiglie Liburdi L. 1, Morgante Luigi L. 1.

— Ancora le dimissioni dell'assessore Concina.

Produsse molta impressione la notizia delle dimissioni dalla carica di assessore Comunale date in questi giorni dal sig. Gio. Batta Concina, che per molti anni ebbe a coprire degnamente tale posto.

Tutti si augurano che il Consiglio non le accetti affinchè il signor Concina con la sua opera possa ancora essere utile al paese.

Sacile.

— Il Mercato bovino.

(b. c.) — Mercato di pochi animali. Gli affari in buoi da lavoro minori del solito, però a prezzi sostenuti.

La carne, richiesta sempre, oscillò fra le 130 e 140 al q. di peso netto.

I vitelli lattanti da macello non molto richiesti e calmi ne' prezzi furono pagati da 85 a 90 al q. di peso vivo.

Vaccine e vitelli presso l'anno trascurati.

— Teatro.

Le serate in questo Teatro sociale sono animate da numeroso concorso di persone intelligenti, che si appassionarono alle dolcezze della *Favorita*, e che oggi applaudono l'*Ernani*, interpretato dalla signora E. Ferrari soprano, dai signori G. Castagnoli tenore, da G. Dalronco baritono e dal sig. V. Mannelli basso.

S. Vito al Tagl.

— Incendio.

6. — La notte scorsa, verso le 10, nella Piazza maggiore s'udì l'allarme del fuoco. Erasi sviluppato in una catasta di stoli di granoturco e di legna.

Furono sul luogo il tenente ed il maresciallo dei carabinieri con un milite, il maresciallo ed il brigadiere di finanza, il cursore comunale Giuseppe Vendramin, ed il solerte capo pompieri sig. Sinigaglia Gio Batta co suoi dipendenti e colle pompe.

Le fiamme si erano propagate al soprastante ballatoio in legno, ma furono tosto domate.

— Nozze cospicue.

Oggi a Torino il nostro compaesano sig. dott. Tullio nob. Francesco impalma la signorina Gianna Vinai, figlia del professore Vinai, comproprietario dello Stabilimento di Andorno. Congratulazioni e auguri.

Gemona.

— Per conservare il Duomo.

6. — Vi scrissi tempo fa che sul fianco sinistro del nostro duomo, a un tre metri e più indietro dalla monumentale facciata, si stava costruendo un fabbricato il quale deve servire a raccogliere le domeniche i fanciulli per essere iscritti nel catechismo.

Vi informavo inoltre che detta costruzione si faceva senza aver ottenuto le necessarie autorizzazioni dalla fabbriceria e dalla Commissione comunale edilizia e contro il parere delle persone più colte della città.

In questi giorni, e precisamente ieri l'altro, il Sindaco, presidente, con sua nota N. 838 invitò i componenti la commissione d'edilizia a radunarsi il giorno 11 aprile alle 15 per trattare l'unico oggetto posto all'ordine del giorno e cioè: *«Esame progetto lavori fatti e da farsi presso la chiesa parrocchiale»*. Da questo mi consta, i commissari solleveranno obbiezioni intorno ai lavori fatti e presenteranno anche interpellanze in proposito, perchè in massima vi sono contrari.

— Festeggiamenti Romano.

I festeggiamenti promossi da questo comitato per onorare la memoria a regio Veterinario provinciale del cav. uff. G. B. Romano, che iniziò la sua brillante carriera a Gemona, promettono di riuscire quanto mai splendidi.

Il vermouth d'onore gli verrà offerto, tempo permettendo, nel giardino Fachini, gentilmente concesso dagli eredi, luogo amenissimo posto sulla china settentrionale del dirupato colle del Castello, dove egli scrisse una memoria sulla igiene della pelle degli animali domestici, lavoro che gli guadagnò, oltre le approvazioni del Ministero d'agr. In. e Comm. anche un premio di primo grado, cioè una medaglia d'oro e L. 300 dalla società Veterinaria di Torino e il posto di Veterinario provinciale a soli 28 anni contro una trentina di concorrenti!

Il vermouth gli verrà offerto per cura dei signori Antonio Stroili, sindaco, e Leonardo Stroili presidente del circolo agricolo gemonese.

Il banchetto promette pure di riuscire numerosissimo.

Tra i tanti che l'onoreranno della loro presenza, noto il comm. Sormani Moretti prefetto di Treviso.

Anche le bande operaia e cattolica contribuiranno coi loro allegri concenti e rendere maggiormente solenni le feste.

All'egregio dottore si preparano anche altre dimostrazioni per opera di parecchi suoi ammiratori.

In quel giorno dal bravo fotografo G. Di Piazza di qui saranno poste in vendita cartoline commemorative, che riproducono con una grande verità la splendida pergamena e la magnifica cornice, da offrirsi al cav. uff. Romano.

Mi riservo di mandarvi una particolareggiata relazione, tanto della pergamena, opera del prof. Attilio De Luigi, direttore delle scuola d'arte, quanto della cornice, lavoro del prof. Giuseppe Pischiutti, insegnante nel corso di plastica ed intaglio per ora non temo d'esagerare affermando che entrambi sono riusciti due piccoli capolavori.

Rossana è intangibile.

Povera Rossana! Dopo aver tanto affaticato per dimostrare che i reduci dalle patrie battaglie, come gli uomini per bene, non sono altro che degli ipocriti; che la nostra regina ha le gambe lunghe e che soltanto il socialismo o meglio l'anarchia può liberare la società dall'ipocrisia, i Giornali cittadini si permettono di disapprovarla! Quanto è grande l'ingratitudine umana! Basti dire che questi critici crudeli hanno osato di affermare che l'argomento delle conferenza della signora Rossana non era affatto nuovo! Ma non pensano costoro che alla fine l'elegante scrittrice è socialista? Ha ragione il *Friuli* quando, sdegnato, esclama: *«Propriamente si cammina a ritroso!»*, tanto è vero che si ha il coraggio di pensare col proprio cervello!

Chi scrive, poi, è un *retrogrado* che fa compassione! Meno male che l'esperienza fatta lo indurrà in avvenire, a ricorrere alla vera fonte del sapere, lieto di poter finalmente confessare che fu lui un *idiota*, quando non comprese le sublimi bellezze della conferenza «*Commedia umana*» della signora Rossana!

Peccato confessato è quasi perdonato, come si dice comunemente. Ma io temo che il peccato commeso non possa essermi perdonato, perchè mi sono permesso di disapprovare l'opera d'una donna socialista, che propriamente gira l'Italia a concionare!

Ma va di più. Sono il vessifero delle gioventù battagliera che tenta di sgominare la schiera delle vergini rosse. Mi si perdoni tanta audacia; mi si perdoni un tale delitto!

Quando poi allo scendere — come si dice — in piazza a discutere con le vergini rosse, prego l'egregio autore, che io non conosco, dell'articolo «*Rossana, fischiata a Parma*», di voler dispensarmi dal ricorrere a mesto mezzo, inutilmente usato in altri ambienti ben differente da quello in cui io soglio vivere.

A me sembra e mi si perdoni se non essendo socialista od anarchico, mi permetto di esporre l'opinione che ad ogni cittadaino sia lecito di criticare anche l'opera dei vostri *idoli* dai piedi di creta, senza essere costretti ad accettare una discussione sulla pubblica piazza! Potrei comprendere in ben altro giornale, e non nel *Friuli*, un invito di tal genere!

E confermo pienamente quanto ho detto ne' miei articoli, senza rimorsi e senza paura.

Il livore tanto male celato che traspare da tutto l'articolo pubblicato dal *Friuli*, mi reca un vero conforto, perchè mi persuade ancora una volta di aver detto solamente la verità. Propriamente così.

L'egregio autore dell'articolo «*Rossana, fischiata a Parma*» mi accusa di scrivere di tutte le materie nell'enciclopedica *Patria del Friuli*. A dire il vero non mi sono mai accorto di aver commesso questo errore, ma per maggio sicurezza, ho voluto rileggere il titoli dei pochi articoli che finora ho pubblicato in questo Giornale, e fortunatamente ho potuto accertarmi che il suddetto autore ha preso un altro granchio a secco! Quale pesca misericordia!

Dott. Gio. Batta Torossi.

Nota. — Ed ora dovrei rispondere anche al prof. Sutto, il quale gentilmente m'invita a trattare ancora l'argomento che riguarda la coltura e l'educazione della donna. Accetto il gentile invito, ma prima di soddisfare il suo desiderio è necessario che i suoi cari amici del *Friuli* riescano a liberarsi della grave *Rossanite* che li tormenta e si persuadano che la così detta *brava gente*, non abituata ad inchinarsi a certi idoli e a subire certe mistificazioni, ha il diritto di esprimere francamente la sua opinione, senza curarsi di sapere se i figli della famosa Rossana siano o no iscritti regolarmente al R. Ginnasio Vittorio Emanuele di Roma.

Alla *brava gente* basta di far sapere che nell'aula del nostro Istituto Tecnico hanno applaudito la Rossana soltanto alcuni operai che frequentano, non sempre con diligenza, la Scuola popolare superiore, e che l'applauso fu sempre provocato da qualche *accenno politico* abbastanza chiaro.

Cronaca Cittadina

— Teatro Minerva.

La bellissima commedia *I Mariti* di Achille Torelli venne interpretata come meglio non si sarebbe potuto desiderare, da tutti gli artisti. Applausi e ben meritati toccarono alle Sigg.re Borelli, Vestri, Bonivento, Laderchi, Vitta-Rosa, De Bassi, Torelli, ed ai Sigg. De Sanctis, Borelli, Farulli, Sabatano, Pasquali e Ronceroni.

* *
*

Questa sera una novità: *Gli Avariati* di M. Brieux.

Per il coordinamento delle istituzioni cittadine di beneficenza.

Nella sala delle sedute consigliari, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'annunciata seconda seduta dei rappresentanti le varie istituzioni cittadine di beneficenza, per il riordinamento delle medesime.

I presenti

Notammo: per il Comune, il Sindaco comm. Domenico Pecile; per la Congregazione di Carità, il presidente cav. Romano; per l'Ospitale, Civile il presidente cav. Bardusco; per l'Ospizio Esposti il presidente della Deputazione provinciale comm. Renier; per la Cassa di Risparmio, Monte di Pietà e Ospizio Cronici il presidente cav. Cappellani; per la Casa di Ricovero il presidente cav. Attilio Pecile; per l'Istituto Micesio, il sig. Pietro Sandri; per l'Orfanotrofio Renati, il presidente del Consiglio amministrativo prof. Comencini; per il legato Alessio, il cav. don Pietro dell'Oste; per la fabbricieria di S. Giacomo, il conte Giuseppe Orgnani-Martina; per i legati Tullio e Toppo, il cav. co. Enrico de Brandis; per la confraternita dei calzolai, il presidente sig. Luigi Zaghis; per i giardini d'infanzia, il dott. Capsoni; per la Società protettrice dell'infanzia, la presidentessa signora Eugenia Morpurgo; per il Comitato delle signore della Carità, la co. di Brazzà; per la Scuola e famiglia, la signora Francy Fracassetti.

Scusati: il comm. Casasola rappresentante della Secolar Casa delle Zitelle e don Eugenio Bianchini rappresentante del Ricreatorio festivo.

La parola del Sindaco

Aperta la seduta, il Sindaco, presidente legge un brevissimo discorso.

— Nel porgere il mio saluto ed i miei ringraziamenti a tutti coloro che sono intervenuti alla presente adunanza, devo comunicare che la Commissione nominata nell'ultima seduta e composta dal cav. Bardusco presidente dell'Ospitale civile, dal cav. Cappellani presidente dell'Ospizio esposti, e del cav. Romano presidente della Congregazione di carità, ha esaurito i suoi lavori in due sedute. Il modestissimo schema di statuto che presentiamo alla discussione, fu studiato ed accettato all'unanimità da tutti i membri della Commissione.

Come avranno visto, il Comitato — per ora — si prefigge due scopi principali: il primo, la costituzione di un comitato che si interessi dei problemi di beneficenza cittadina, da un punto di vista largo, generale; il secondo, la creazione di un preciso servizio di informazioni a vantaggio di tutte le istituzioni federate.

E' una cosa semplice e ben modesta: è certo però che verrà migliorata e traformata dalla pratica.

Una lettera dell'avv. Casasola.

Il segretario, dott. Gardi, dà lettura di una lettera del comm. Casasola, nella quale, entrando a parlare sull'art. 5 della legge 18 luglio 1904 domanda se si intenda d'istituire una federazione come voluta dalla legge in parola od una federazione libera. Muove poi alcune raccomandazioni per variazioni di forma negli articoli dello Statuto.

La discussione.

Il comm. Pecile dice che la commissione, quando compilò lo statuto, era d'accordo che la federazione avesse un carattere facoltatativo.

Cappellani osserva che il dubbio mosso dall'avv. Casasola non trova fondamento nello schema di statuto presentato: statuto inteso a formare una federazione volontaria.

Renier si trova d'accordo col Sindaco che la federazione debba essere facoltativa. Per togliere l'equivoco — che al caso potrebbe sorgere — invece della parola *federazione* si usi la parola *associazione*.

Sandri è dello stesso parere del Sindaco e del comm. Renier.

L'art. 1 dello statuto è poi approvato.

L'ing. Comencini, la co. di Brazzà, il comm. Renier si riservano di dare un'adesione formale, esplicita, quando gli istituti da essi rappresentati, delibereranno in proposito.

Si leggono poi i rimanenti 11 articoli, che vengono approvati con lievi varianti.

Per i detenuti.

Accenniamo brevemente alla proposta fatta da mons. Dell'Oste riguardo i detenuti.

Il più delle volte — disse — si tratta di qualche povera madre, che per un piccolo fascio di legna o di fieno, colpita dall'occhio vigile della guardia campestre, è stata condannata a 3-4-5 mesi di detenzione. Supponiamo che il marito sia all'estero: in quali infelici deplorevolissime condizioni non si troveranno i figliuoletti, spesso numerosi?...

Queste povere donne, già che accennammo alle madri, uscite dal cacere, non possono rimpatriare: i loro mezzi non glielo permettono e così si vedono costrette all'accattonaggio od a ricadere in qualche altra colpa.

Propone che o presso il ... delle carceri o presso la direzione si tenessero dei «buoni» acciò questi infelici potessero, con l'aiuto di pietose persone, ritornare nei loro paesi, in seno alle proprie famiglie.

Il Consiglio direttivo.

Brandis. Vorrebbe che per la formazione del Consiglio direttivo si votasse il nome delle istituzioni e non quello di persone.

Cappellani, Renier, Sandri si dichiarano contrari.

Il comm. Renier osserva che bisogna mirare alla capacità delle persone nel coprire una carica, un ufficio: nel caso nostro votando per esempio per l'istituzione, tale potrebbe darsi che il presidente, persona capacissima per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, cessi dalla carica e subentri altro che non abbia le medesime qualità...: ed allora? Bisogna votare per 5 persone adatte e non per 5 istituzioni.

Ecco i nomi dei chiamati a formare il Consiglio direttivo, unitamente al Sindaco ed al presidente della Congregazione di carità: cav. Luigi Bardusco, Pietro Sandri, signora Morpurgo, avv. Capsoni, avv. cav. Capellani.

La seduta dopo di ciò, è levata.

— I prezzi del pane.

Il Municipio ha fatto eseguire la solita ispezione ai vari forni; e pubblica ora i risultati della verificazione testè affettuatasi circa il peso ed il prezzo del pane di la qualità tenuto in vendita dai nostri fornai. Crediamo utile riferirli, per norma dei concittadini.

Il primo numero, indica il prezzo a cui si vendeva il pane nel 27 ottobre, il secondo, il prezzo attuale.

Città. Abramo Angelo successore Taisch via Palladio 1 44.5, Barbetti Raimondo via A. L. Moro 106 44.5, Cantoni Giuseppe via P. Canciani 17 46.5, Carnelutti - Chinero Anna, via Gemona 52 43, Cauci Enrico, via Gemona 28 44, Colussi Angelo via Villalta 22 46.5, Cooperativa ferroviaria, via Pozzo 40 41, Cremese Caterina via Grazzano 5 44.5, Comitis Anna successore Cremese, via Grazzano 20 41, Cucchini Angelo, via E. Valvason 5 44.5, Cucchini e Iogna, via Poscolle 60 ..., Furlani Giovanni Battista, via Aquileia 63 45.5, Giuliani Ferdinando, via Pracchiuso 43 41, Lavaroni Vittorio successore Pesante, via Villalta 72 43, Lodolo Giuseppe, via Pracchiuso 87 44.5, Lucich Pietro, via Grazzano 102 43, Molin - Pradel Giacomo, via Bartolini 8 47, Passoro-Morassi Angelica, via Ronchi 81 47, Per Domenico, via Cavour 12 42.5, Pesante - Faciutti Antonio, Piazza M. Nuovo 10 42.5, Pittini Vincenzo, Via Manin 8 47, Pozzi Lucia, via F. Mantica 15 41, Pravisani-Qualizza Teresa, via Erbe 46.5, Tomada Giacomo, Piazza XX Settembre 56 46.5, Tonutti Cromazio, via Grazzano 9 41.

Nel Suburbio e Frazioni. Baraldella Pietro, Suburbio Grazzano 42.5, D'Este Brugnera Luigia, Suburbio Chiavris 44.5, Del Zotto Remigio, Laipacco 41, Dominisini Massimo, Cussignacco 38.

— L'adunanza degli impiegati postelegrafici.

Ieri, sera, all'albergo Roma, gli impiegati Postali e telegrafici si riunirono per udire la parola del loro collega Ottolenghi, sul tema: *Impiegati e Congressi*.

Il conferenziere svolse magistralmente il tema propostosi.

Il congresso degli impiegati postelegrafici chiama a giudicare l'opera passata e ad affrontare i problemi dell'avvenire.

Guardiamoci pure attorno — disse l'Ottolenghi — guardiamo il rifiorire di tutte le organizzazioni del proletariato intellettuale, e procuriamo dal loro esempio di trarre saggi ammaestramenti utili per noi.

Il conferenziere fu applauditissimo.

— I «Registratori National».

Abbiamo fatto ieri sera una capatina all'Esposizione campionaria dei *Registratori-controllori di cassa «National»*.

Il sig. Felice Malferrari, rappresentante della *National*, gentilmente ci spiegò il funzionamento di queste macchine e ci indicò i vantaggi che da esse derivano. Un *Registratore di Cassa multipli cassetti*, per esempio, indica con certezza chi prende la moneta falsa, chi fa errori nel dare il resto, chi lavora con maggiore attività nel negozio, assegna le singole responsabilità, obbligando il personale di servizio a firmare ogni registrazione, difende gli agenti diligenti dagli sbagli dei disattenti, dà la cifra esatta della vendita a contanti, dei crediti e dei prelevamenti fatti da ogni commesso. E' l'unico sistema che premunisce e garantisce il proprietario di un negozio; perciò dovrebbe fra i proprietari medesimi trovar numerosi compratori, tanto più che ve ne sono di vari modelli e prezzi, anche per le «borse» minori.

Avviso per le Signore.

Gentilissima Signora,

Prego la S. V. Ill.ma di venire ad esaminare la ricca collezione di modelli per signora e signorina, ricevuti da primarie case Parigine, che si esporranno il giorno 9 aprile. La mostra continuerà nei giorni seguenti nell'interno del negozio.

Certa che vorrà onorarmi d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente.

Vittoria Fanna

— Azienda cittadina cerca giovane impiegato.

Dirigere offerte non anonime sub. « F. M. » all'Amministrazione della *Patria del Friuli*.

— Il primo concerto della Banda cittadina.

La Banda municipale, questa sera eseguirà il suo primo concerto sotto la loggia Municipale, svolgendo il seguente programma dalle 7 1|2 alle 21.

1. Marcia « Avvenire » — Nicoletti
2. Sinfonia in Do minore — Foroni
3. Duetto « Forza del destino » — Verdi
4. Scena campestre « Nella boscaglia » — Gillet
5. Fantasia « Adriana Lecouvreur » — Cilea
6. Marcia « Savoia » — Fechner

— Un breve temporale avemmo ieri, verso le ore 14.30: con po' di vento e di grandine, qualche tuono; ma passò via presto. Il temporale si estese a buona parte della Provincia... e lasciò come conseguenza un sensibile abbassamento di temperatura.

Oggi, anzi, nei fossati intorno alla città, e così certamente sarà avvenuto anche in altre parti della Provincia pur nella pianura, si potè... non ammirare il ghiaccio, dello spessore di due a più millimetri!... Per essere ai sette di aprile, non c'è male.

— Omologazione di concordato.

Nel fallimento Angelo Zoratti, esercente vini, in Udine, 4 creditori su 6, rappresentanti il passivo di L. 3970.72 su L. 5204.23 hanno accettato il concordato proposto del 20[0] senza garanzie in termine.

Il Tribunale con sentenza 4 corr. lo omologò accordando al fallito i benefici di legge.

— Ancora del suicidio dell'altra notte.

Il cadavere dello sconosciuto suicida, fu ieri mattina identificato — come accennammo — per il mediatore Giuseppe Bertoldi fu Leonardo.

Il disgraziato, in questi ultimi tempi, aveva commesso abusi di fiducia con firme di cambiali non riconosciute.

Faceva il mediatore per stipulazione di mutui acquisti e vendite di fabbricati e di terreni.

Trovavasi in società col sig. Beltramelli, il quale — ebbe a perdere somme non tanto indifferenti in causa delle operazioni poco chiare del Bertoldi.

Giorni sono il suicida, aveva scritto al sig. Beltramelli: « Vado a suicidarmi, addio per sempre ».

La moglie, fu avvertita della disgrazia da una guardia di P. S.

In un cassetto della scrivania in casa del Bertoldi, fu trovato un memoriale che come esordio incomincia: Alla cara compagna, acciocchè riveli i nomi e la causa di quelli che furono i responsabili della mia rovina.

Il Bertoldi, fu condannato parecchie volte, per truffa.

— Dopo 10 anni di carcere.

Sappiamo che è stato scarcerato dallo stabilimento penale di Ancona - per fine pena - Edoardo Braida di Gio. Batta da Faedis, che dalla nostra Corte d'Assise, con sentenza 3 dicembre 1895 per estorsione e falso fu condannato alla reclusione per anni 10 e mesi 6.

— R. Placet.

Fu concesso il R. Placet alla nomina del sacerdote Domenico Cassina a economo spirituale della Parrocchia di Moimacco.

Giusti Confronti.

L'egr. sig. avv. C. Verga, Presidente della Cooperativa Agricola Italiana scriveva nel 1905.

« Posso apertamente e con tutta coscienza affermare che i vostri eccellenti preparati («Esanofele» per gli adulti ed «Esanofelina» per i bambini) hanno avuto per effetto di preservare quasi intieramente la colonia di Surrigheddu (tenuta di 455 ettari presso Alghero in Sardegna) dalla infezione malarica, ordinariamente gravissima dopo le mietiture e prime pioggie autunnali. I casi di recidive furono rari e di nessuna gravità. Per le attestazioni del nostro agente e sopra tutto del Direttore della nostra Società, che soggiornò circa 2 mesi sul posto, tutti i coloni stabili e lavoratori avventizii che si erano sottoposti all'esperimento goderono ottima salute, cosicchè pochissime nell'anno furono le giornate di lavoro perdute. Le ragazze e i bambini, rosei e giocondi erano una vivente ed eloquente conferma dell'efficacia della cura.

« E dopo due mesi dalla chiusura dell'esperimento la salute si mantiene sempre in tutti eccellente ».

Viceversa in un esperimento antimalarico fatto Vigasio (Verona), su 406 individui curati intensivamente col chinino e acqua ferro-arsenicale per circa 2 mesi, 108 !! recidivarono dopo poche settimane, e di questi recidivi curati nuovamente e intensivamente per circa altri 2 mesi, sette ancora recidivarono, nè è da escludersi che anche altre recidive avvenissero a lontane scadenze.

Si vede da questi risultati sommari quanto l'« Esanofele » primeggi su tutti gli altri medoti di cura e profilassi antimalarica, sia pure con chinino e con acqua ferro-arsenicale, come nell'esperimento di Vigasio.

Corriere giudiziario

CORTE D'ASSISE

(Udienza ant. del 6 aprile)

La sala è rigurgitante di pubblico, ...pur troppo rumoroso.

Continuano i

I testimoni d'accusa

Raiz Giuseppe di Grions, trovavasi il giorno 5 gennaio 1903 al mercato di Tricesimo e vide il povero morto assieme agli imputati.

Duca Leonardo di Grions descrive il Giuseppe d'Agostini per un buon uomo, allegro, galantuomo.

Il giorno dell'Epifania, uscendo dalla chiesa, Patrizio Chiandetti gli narrò avergli sua moglie raccontato che era stato trovato annegato, nella roggia di Godia, uno della famiglia di Nadalia (d'Agostini). Andò in questa famiglia per conoscere chi fosse il mancante; e seppe che sino dal giorno prima il Giuseppe non era più tornato a casa.

La notizia del suo annegamento era nota a Ziracco sino dalle ore 4 del mattino.

Da certo Vittorio Moro detto *Cuc,* seppe aver egli, a Magredis, mentre andava a legna nel bosco, appreso ch'era stata udita una voce esclamare *lassàimi la vite e ciolèimi i bez;* e che in quella si era riconosciuta la voce del morto. Consigliò il fratello del morto a recarsi a Magredis per interrogare in proposito il Moro.

Si richiama il Leonardo d'Agostini.

Questi informa che andò a parlare col Moro dopo di essere stato assunto dal Giudice Istruttore; soggiunge di sapere che fu interrogato anche il Moro.

Avv. Bertaccioli. Rileva che il Vittorio Moro non è nella lista dei testimoni, e si meraviglia di questa ommissione per parte dell'accusa.

Il Presidente cita il Vittorio Moro di Grions: dovrà comparire venerdì mattina.

Brusutti Leonardo di Grions è parente lontano dello Zamaro. Trovandosi al mercato a Tricesimo andò a bere un quarto di vino in un'osteria. Vide ivi il d'Agostini, di cui era un po' amico, seduto vicino a due vecchi ed un ragazzo; e avendogli detto di rincasare assieme, quegli rispose: — Aspetta che paghi il vino e poi partiremo.

Ciò aveniva verso le ore 2.30 pom. Il D'Agostini levò dal portafoglio un biglietto di banca da L. 50 e se lo fece cambiare da un uomo vicino a lui.

Mostrati al teste due biglietti di banca da lire 50, domandandogli di qual colore fosse quello che aveva il D'Agostini; egli indica subito il bianco, cioè un biglietto della Banca d'Italia.

Chiandetti Patrizio stava a quell'epoca a Ziracco. Narra che fu sua moglie a dirgli per la prima volta che nella roggia di Godia era stato trovato morto uno dei D'Agostini. La moglie gli disse di averlo saputo dalle figlie del Zorzenon, coabitanti nella stessa corte, promiscua.

Vide rincasare il Zorzenon la mattina del giorno 6 gennaio prima che spuntasse il giorno.

Narra inoltre che un giorno, prima di essere esaminati dal Maresciallo dei carabinieri la moglie del Zorzenon raccomandò a lui ed a sua moglie che non dicessero a nessuno di aver udito dalle sue *putele* per prime l'annuncio dell'annegamento.

Presidente (allo Zorzenon). E' vero che il giorno dell'Epifania tu rincasasti verso le 6 del mattino?

Zorzenon. Io non ho visto il Chiandetti, ma forse lui potrà aver visto me.

Presidente. Tu partisti dall'osteria del Colleoni di Godia circa le 11 di notte. Dove hai consumato tutto il lungo resto di tempo, per rincasare soltanto all'alba?

Zorzenon. Era notte scura e per fare il viaggio ho occupato tutto quel tempo.

Il Presidente gli contesta aver egli prima detto di essere rincasato verso l'una e mezza dopo mezzanotte.

Giurato Policreti (che ogni tanto muove qualche domanda): Lo Zorzenon, tutti i lunedì va al mercato di Tricesimo; consuetudinariamente a che ora rincasa?

Zorzenon. Secondo gli affaai e secondo le persone con cui mi trovo; ma per il solito, verso le 11 di notte.

Duca Leonardo, richiamato, conferma che a Grions il fatto lo si sapeva sino dalle 4 del mattino.

Seguono, alcune contestazioni: e con queste, finisce l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Si principia con nuovi confronti fra i testi Chiandetti, Cecchini e Zorzenon Antonio fu G. Batta: il Cecchini continua a sostenere che lo Zamaro, il giorno dell'Epifania, era a S. Gottardo; gli altri due, ch'era a Ziracco.

Il Presidente li ammonisce:

— Badate che chi falla paga! — E nel licenziarli, soggiunge: — Pensateci bene tutti, oggi; e mi risponderete nuovamente domani, poichè io procederò contro tutti, se sarà il caso... Siete avvisati.

Rossi Elisa di Reana, vide una volta sola il Zorzenon e lo Zamaro assieme, nell'Osteria di suo Padre; dice che era il giorno del mercato dell'Epifania, ma null'altro ricorde:

Cramazzi sac. Domenico Parocco di Ziracco.

— Solo da pochi mesi mi trovavo a Ziracco; non ebbi rapporti collo Zorzenon che per quanto si riflettevà al mio Ministero di Sacerdote. Egli ebbe sempre buona condotta; gli si affidavano anche denari, per trattare affari pei mercati. Dallo Zamaro invece la voce pubblico dice ch'è capace di commettere delitti; e che fu la sua amicizia a rovinare l'altro.

Ad altre domande del presidente, risponde che l'opinione pubblica designa gli accusati quali autori dell'assassinio del D'Agostini.

La domenica dopo l'Epifania si portò a funzionare a Grions. A pranzo, si parlò molto del fatto e si disse che l'Autorità aveva commesso una grave leggerezza col disporre il seppellimento, del povero morto, senza prima fare maggiori rilievi.

A domanda del Presidente, il Parroco risponde che a Ziracco la notizia la si apprese di buon'ora; e che anche egli dalla moglie del Chiandetti seppe che la Zorzenon le aveva raccomandato di non parlare di quello che avevano a lei riferito le sue figlie nella prima mattina dell'Epifania. Cioè che il D'Agostini si era annegato.

Fereno sac. Sebastiano Parroco di Lavariano.

Conobbe lo Zorzenon per un buon uomo, nel tempo ch'egli fu per sette anni Parroco a Ziracco; ma poi si mise a girare per i mercati assieme allo Zamaro, dandosi ai bagordi, e la gente deplorò questa sua amicizia.

Si leggono poi tre deposizioni di testi, morti durante l'istruttoria.

Il maresciallo Ferrari.

Si chiama il Maresciallo dei Carabinieri Ferrari Giuseppe, il testimonio più importante della causa.

Conferma egli il racconto del Maresciallo Zearo per la parte che questi ebbe nelle prima istruttoria della causa. Poi soggiunge che durante le estese e lunghe indagini da lui fatte sul conto degli accusati; scoperse che tempo addietro i due compari tentarono anche un altra aggressione, in persona dei signori: Musoni fratello del medico di Remanzacco e Di Gasparo.

Il fatto avvenne così. Una sera i due imputati salirono a cassetto sulla vettura dei predetti signori, a Reana. Durante il viaggio, essendo il Musoni un po' brillo, lo Zamaro gli levò le redini, per guidare lui. Ad un certo punto, lasciò cadere a terra la frusta e scese per raccoglierla: altrettanto fece lo Zorzenon; ma il Di Gaspero, accortosi che i due si erano armati di un ciottolo, avvolgendolo in un fazzoletto, levò di mano le redini allo Zamaro e mise la cavalla al gran trotto. Il maresciallo, oltrechè dai predetti signori, apprese tale fatto anche da altre persone.

Quando il maresciallo narra la circostanza del suo collega maresciallo Zearo nascosto sotto il tavolaccio nella cella, il Presidente interrompe la sua deposizione per rivolgersi agli accusati ai quali domanda che cosa ne dicono.

Lo Zamaro conferma di avere detto al Zorzenon le parole:

— Ora che hai parlato così, siamo rovinati!... Povere le nostre famiglie!...

Nel pubblico, tale conferma produce grandissima impressione.

Cossio Regina di Povoletto racconta che la sera del 5 gennaio, verso le due dopo mezzanotte mentre portando una lanterna in mano, si recava a chiamare la levatrice, udì camminare; e ritenendo fosse la « comare », disse: — Vegnie cumò, siore? — Ma non ebbe risposta.

Gli passarono invece (trovandosi in borgo Grions) accanto due uomini, uno con tabarro e l'altro con giacca; ella li guardò in faccia, tirando dritta.

Il Giudice istsuttore la accompagnò in carcere mettendola alla « spia »; ed essa, in mezzo ad altri due, riconobbe il Zorzenon, come lo riconosce anche oggi per uno dei veduti in quella notte.

Zamaro dice di non avere veduta la lanterna.

Presidente. Non avrete gli occhi foderati di prosciutto!

IN TRIBUNALE.

La condanna di un bruto. — Del Torre Gio. Batta fu Giuseppe di anni 65, di Udine, comparve ieri davanti ai giudici, imputato di avere in epoche diverse, dall'aprile all'11 luglio 1904, nei cessi pubblici ed in altri luoghi pubblici od esposti al pubblico, in Udine, commesso violenze sulle ragazze Osso Olimpia, Grassi Maria, Grassi Rosa, Pangoni Gioconda e Rizzi Carmela. Fu condannato a 23 mesi e 10 giorni di reclusione ed agli accessori di legge.

— Scuola Popolare.

Questa sera venerdì 7 alle ore 20.30 il Dottor Giuseppe Pitotti, facendo seguito alle lezioni del Dott. Luzzatto, tratterrà ancora:

Degli organi digerenti e della digestione.

ULTIMA ORA.

(Telegr. Stefani giunti nella notte).

La serata di gala al S. Carlo.

NAPOLI, 6. — Alle ore 22 precise poco dopo terminata la sinfonia del primo atto di *Rolando*, i Sovrani entrano nel palco salutati da vivissimi applausi da tutto il pubblico che è in piedi.

La lunga calorosa ovazione è ripetute tre volte, con entusiasmo sempre maggiore. Le musiche suonano gli inni italiano e tedesco accolti con acclamazioni interminabili e con grida di *hoch* da parte di numerosi tedeschi trovantisi in teatro.

Nel palco reale il Re siede in mezzo avendo a destra l'Imperatore e a sinistra il principe Adalberto più indietro vi sono il generale Brusati, il prefetto, il Sindaco di Napoli ed altri.

L'Imperatore indossa la divisa di generale degli ussari e porta il Collare dell'Annunziata. Il Re porta l'Aquila Nera.

Nei palchi laterale a quello reale prendono posto Tittoni, Mirabello, il marasciallo Dulemburg, il console tedesco e i comandanti delle navi tedesche.

Alle ore 22.35 termina il terzo atto della *Gioconda*, e il pubblico rinnova ai Sovrani la calorosa dimostrazione. Il Re e l'Imperatoae assistono pure al quadro delle Nazionali del ballo *Excelsior* durante il quale si suonano l'inno italiano e l'inno tedesco fra vivi applausi. Alle ore 23 e mezzo i Sovrani fatti segno ad una entusiastica dimostrazione lasciano il teatro.

Il ritorno del Re a Roma.

NAPOLI, 7. Il Re, alle 23.50 si è recato alla stazione, ossequiato dal Prefetto, dal Sindaco, dal generale Tarditi. Il Re è salito subito in treno per riposare, e partirà per Roma alle 2.10. Col treno reale partiranno anche i ministri Tittoni e Mirabello.

ROMA, 7. Il Re è giunto stamane alle 7.15, da Napoli, accompagnato dai ministri Tittoni, Mirabello e dal seguito.

L'incontro del Re d'Inghilterra col presidente Loubet.

CALAIS 6. — Re Edoardo è arrivato qui all'1.40. Recandosi alla stazione, fu salutato da grandi ovazioni della folla.

PARIGI 6. — Il re Edoardo giunse alla stazione di Pierrefitte alle 5.53 pom. Il presidente Loubet vi era giunto un po' prima. Quando il re si affacciò al finestrino del vagone, il presidente si avvicinò. L'incontro fu cordialissimo. Il pubblico, che s'era radunato dietro le barriere della stazione, salutò il re con calorosi evviva.

PARIGI 6. — Il treno in cui viaggiavano il re e Loubet, giunse alla stazione della Paris-Lyon-Mediterranée alle 6.35 pom. Il re nel congedarsi da Loubet, gli espresse il piacere pel viaggio fatto insieme. Loubet rispose che sperava di aver presto il piacere di ricevere nuovamente il Re. Il Re ripartì alle 7.10 pom.

Le vittime del terremoto.

LAHORE, 7. — Si calcolano da cinquanta a cento, le vittime del terremoto.

Una casa di cinque piani è crollata, seppellendo numerosi inquilini. Soltanto cinque persone si son potute salvare. Non si crede che fra le vittime vi siano europei.

Luigi Montico, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'ufficio principale di pubblicità **A. Manzoni e C.** MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet.

Ditta Felice Vittone di Menozzi & C. - Milano

CASA FONDATA NEL 1842

SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata.

Servizio Postale Settimanale

combinato colle Compagnie

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino — *Cap. soc. L. 60,000,000, Em. e vers. L. 33,000,000*

«La Veloce»

Società italiana di Navigazione a Vapore, *Cap. emesso e vers. L. 11,000.000*

Rappresentanza Sociale

UDINE - 94 Via Aquileia **94 - UDINE**

Prossime partenze da GENOVA per **NEW - YORK**

Le due Società a richiesta rilasciano biglietti ferroviari da NEW - YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTÀ DI MILANO	La Veloce	11 Aprile	Napoli	4041	2571	13.1	18
LIGURIA	Nav. Gen. It.	12 »	»	5127	3323	15,40	15 1/2
SARDEGNA	»	18 »	»	5003	3594	15,—	15 1/2
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	20 »	Napoli e Palermo	3984	2729	14,—	16

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES linea celere diretta**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI		STAZZA lordo	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
REG. MARGHERITA	Nav. Gen. It.	13 Aprile	Barcel.	S. Vincenzo	3577	1933	16,70	19
DUCH. DI GALLIERA	La Veloce	20 »	»	Teneriffa	4304	2841	14,4	20
ORIONE	Nav. Gen. It.	25 »	»	S. Vincenzo	4161	2286	15,82	19

Le Società vendono biglietti di chiamata per il rimpatrio di persone residenti nelle Americhe

grandi piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili.

Partenza da **Genova** per **Rio - Janeiro** e **Santos**

Il 15 aprile 1905 partirà il vapore della «VELOCE»

LAS PALMAS

Stazza lorda tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11.7 all'ora. Viaggio in 24 giorni. Toccando Napoli e Teneriffa

Partenza Postale da **Genova** per l'**America Centrale**

Il 1 Maggio 1905 partirà il Vapore della VELOCE

VENEZUELA

Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11.7 all'ora.

Durata del viaggio da Genova a Fort Limon 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto, Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. — III Classe L. 8010 con Vitto e Caccetta

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong - Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, India, China ed Estremo Oriente e per le Americhe del Nord, e del Sud, e America Centrale.

Per informazioni ed imbarchi passeggeri e merci, rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società

signor Antonio Paretti in Udine Via Aquileia 94

Per corrispondenza Casella postale N. 32. Telegrammi «Navigazione» oppure «La Veloce» Udine. **Telefono 284.**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

DIFFIDA

UN QUARTO DI SECOLO di crescente e meritato successo, mai raggiunto da nessuna specialità, suscitò l'invidia di qualche volgare speculatore che non isdegnò di dedicarsi alle falsificazioni ed imitazioni della **polvere e pasta dentifricia** dell'Illustre Comm. Prof. Vanzetti, preparazioni speciali del sottoscritto **imitandone spudoratamente la confezione esterna.**

Perciò allo scopo di evitare possibili frodi, i Signori Consumatori e Rivenditori dovranno usare sempre l'avvertenza di esigere i Dentifrici

VANZETTI-TANTINI

e di osservare che l'istruzione sia munita della marca di fabbrica qui contro (depositata a termini di legge) e della firma dell'unico preparatore

CARLO TANTINI

Chimico-Farmacista - Verona

Giuseppe Lavarini

UDINE — Piazza Vittor. Emanuele — UDINE

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo.

Grande assortimento

Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 e 5 al pezzo.

ASSORTIMENTO di Portafogli, Portamonete, Articoli per Fumatori fatto in Radice che in Schiuma, Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrello e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO CHE NON SI TAGLIA.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza

Agricoltori

presso l'impresa militare fuori Porta Pracchiuso (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se caricato dagli acquirenti in caserma dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molto volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età o carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso A. **MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In UDINE presso: Comelli Fr., Commessati Giacomo, Fabris D. A, Beltrame L. V., Donda A., Bosero Augusto farmacisti; Minisini negoziante.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI. 31. Rue de Seine

Malattie dello stomaco e vie digerenti

D.r SELMI - Sacile

Ambulatorio chirurgico e consultazioni tutti i giorni, meno il mercoledì, dalle ore 8 alle 10. Cure prevalentemente chirurgiche.

RAFFREDDORI, NEVRALGIE MALI DI GOLA — **OVATTA** — DOLORI, REUMATISMI MAL DI RENI

THERMOGÈNE

NON più TINTURA di JODIO non più preparati jodici che corrodono la pelle e la biancheria.

NON PIÙ IMPIASTRI Tapsia, Vescicanti di uso disaggradevole e tanto dolorosi.

NON PIÙ POMATA nè unzioni nè linimenti tanto inefficaci quanto poco puliti.

IL THERMOGÈNE guarisce in una sola volta tutte le affezioni di cui sopra.

IL THERMOGÈNE si applica sulla parte malata avendo cura che sia bene aderente alla pelle.

IL THERMOGÈNE non richiede nè riposo nè uno speciale regime non necessita cambiare le proprie abitudini.

ISTRUZIONE NELLA SCATOLA

In *Udine* presso le farmacie: Bosero Augusto - Commessati Giacomo

PREZZO DELLA SCATOLA L. 1.50

Vendita all'ingrosso: A. MANZONI e C. - Milano - Roma

AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **RABARBARO**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **FERRO - CHINA**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V. Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

Udine, 1905 — Tipografia Domenico Del Bianco